

BREVE STORIA DEL SURINAME

Gli abitanti originari della costa sono gli indigeni caribi.

Coperta dalle mangrovie e scarsamente popolata, l'esile e fangosa striscia costiera non è particolarmente appetibile per gli **spagnoli** alla ricerca dell'oro, sebbene essi compiano incursioni occasionali per procacciarsi degli schiavi. Anche le popolazioni della foresta tropicale interna, i **macushi** e i **tirió**, sopravvivono per un lungo periodo in un relativo isolamento.

E' solo **attorno al 1650** che gli **inglesi** installano le prime piantagioni di zucchero e di tabacco sulla costa occidentale del fiume Suriname e danno vita all'insediamento che è oggi Paramaribo. Agli inglesi, vent'anni dopo, subentrano gli **olandesi** che concludono uno dei peggiori affari immobiliari di tutti i tempi, scambiando Nuova Amsterdam, l'attuale New York, con il territorio inglese del Suriname.

Per ampliare le piantagioni, gli olandesi iniziano la tratta di schiavi dall'**Africa occidentale**. E' a partire dal **1750** che gli schiavi, fuggiti nell'interno del paese, creano delle comunità chiamate **Maroon** in cui vengono conservati usi e costumi africani.

Agli **inizi dell'Ottocento**, l'abolizione della schiavitù provoca in tutto il Suriname una carenza di manodopera, cui segue l'immigrazione pilotata di lavoratori a contratto dalle **Indie Olandesi Orientali** (l'attuale Indonesia), dall'**India**, dalla **Cina**, dal **Portogallo** e dal **Libano**.

Nonostante godesse già di una limitata autonomia, il Suriname rimane una colonia olandese fino al **1954**, quando ottiene l'autogoverno per ottenere l'indipendenza solo vent'anni dopo, nel **1974**.

Nel **1980** un colpo di stato militare porta al potere **Desi Bouterse** sotto il cui brutale regime gli oppositori politici vengono assassinati e la ribellione delle comunità afroamericane viene soffocata con una campagna di sterminio.

Spacciandosi per marxista, Bouterse intrattiene rapporti amichevoli con **Cuba** (con grande preoccupazione degli **Stati Uniti** e del **Brasile**) e con la **Libia** (destando timori nella **Guyana Francese**).

Sono del **1987** le prime libere elezioni che portano alla formazione di un governo multirazziale. Ma intanto una violenta guerra civile, esplosa l'anno prima, sembra travolgere il Paese. Si concluderà solo nel **1992**.

Nel **1990**, con un colpo di stato militare, **Bouterse** cerca di tornare al potere. Dopo il fallimento del tentativo, Bouterse, soprannominato "**il piccolo Pinochet**" per la sua spietatezza, rimarrà a lungo nel panorama politico nazionale come leader dell'opposizione.

Anche il primo governo di coalizione, guidato a partire dal **1991** da **Ronald Venetiaan**, cerca di ammantarsi di una retorica di sinistra, ma nei fatti si dimostra molto sensibile nei confronti delle multinazionali quali la **Suralco** (una consociata dell'**Alcoa**) che controlla la redditizia industria della bauxite del paese.

Venetiaan elargisce numerose concessioni per l'estrazione dell'oro e lo sfruttamento del legname, ma alla fine non è più in grado di garantire una maggioranza di governo stabile.

Nel **luglio del 1996** sale al potere democraticamente **Jules Wijdenbosch**, esponente del partito di Bouterse (**NDP**), che interrompe immediatamente tutti i programmi di sistemazione strutturale cominciati da Venetiaan.

La disastrosa svalutazione del fiorino locale (il cui cambio precipita da 700 a 2200 contro un dollaro) provoca manifestazioni di protesta, talvolta violente. Nel **giugno 1999**, nel tentativo di evitare la propria rimozione dalla carica, Wijdenbosch indice elezioni anticipate che si svolgono nell'**agosto del 2000**. Prevale nuovamente Ronald Venetiaan.

Intanto l'anno prima fra la Guyana e il Suriname si era aperta una disputa molto accesa riguardante il possesso di una regione costiera ricca di petrolio.

Il **4 agosto 2005**, Ronald Venetiaan viene rieletto per un nuovo mandato, il terzo, di cinque anni. Avversario di Venetiaan è il candidato del **Partito Democratico Nazionale (PDN)**, **Rabindre Parmessar**

Venetiaan, 69 anni, si impone così come un figura storica della ex colonia olandese. Nel corso del suo secondo mandato, il presidente aveva assicurato al Paese una certa stabilità monetaria, incoraggiando l'industrializzazione ma cedendo visibilmente agli investimenti stranieri. A più riprese Venetiaan è stato accusato di corruzione.